

Organizzato
dagli amici di



PENSIERO RIFORMISTA

09
APR
2022

AGENDA GLOBALE

È in gioco il futuro dell'Europa, l'equilibrio geopolitico mondiale, la pace. Tra democrazia e dittatura, tra libertà e censura, tra violenza e resistenza, tra agenda putiniana e agenda globalista, da che parte vogliamo stare? Diciamo **Sì** ad atlantismo ed europeismo come scelte di campo mai messe in discussione.

MASSIMO UNGARO

Onorevole – Membro della Commissione Finanze della Camera dei Deputati

"L'invasione russa dell'Ucraina possiamo definirla il più grande evento bellico che il nostro continente abbia mai visto dal 1945, un atto criminale e ingiustificato che probabilmente segnerà l'inizio di una nuova guerra fredda. Bene la posizione di sostegno dell'Italia all'Ucraina: tra democrazia e dittatura, tra libertà e censura, tra violenza e resistenza, tra agenda putiniana e agenda globalista, l'Italia sa da che parte stare, perché la peggiore delle democrazie sarà sempre migliore della migliore delle autocrazie".

"La democrazia non si esporta con le armi, lo abbiamo visto in Iraq, in quella guerra sbagliata e assurda, ma la si può difendere con le armi, perché democrazia e libertà sono valori fragili che non possiamo dare per scontati. È la nostra storia, è la storia del continente europeo. Chi siamo noi per negare il sostegno a un popolo europeo che vuole difendersi e che non vuole arrendersi all'invasore?".

"Negli ultimi anni l'Italia ha investito troppo sulla Russia di Putin, sia sul piano economico, energetico che politico. Da apprezzare l'intenzione di cambiare rotta, come dimostrano le misure adottate dal governo assieme agli alleati, misure che sosteniamo convintamente, da apprezzare che partiti come Lega e M5S che ieri lodavano Putin ora lo rinnegano, tutto questo rafforza la posizione internazionale del nostro paese".

"Italia e UE devono lavorare per la pace e il cessate il fuoco in Ucraina ed evitare una escalation a tutti i costi. Le sanzioni e l'assistenza militare all'Ucraina sono strumenti per perseguire questo obiettivo politico: riequilibrando il rapporto di forza sarà più semplice costringere Mosca al tavolo negoziale".

"Guardando oltre l'Ucraina, credo che sia importante che UE e NATO attuino una scelta su altri ex paesi del Patto di Varsavia come la Georgia o la Moldavia: o adesione o neutralità. Evitiamo l'ambiguità in cui abbiamo lasciato l'Ucraina dagli accordi di Budapest che forse ha contribuito a portarci nella situazione di oggi".

"Infine un appello, il revanchismo russo potrebbe risvegliare il revanscismo serbo nei Balcani dove già si intravedono dei segnali molto pericolosi, soprattutto in Bosnia, nella Repubblica serpska: l'UE agisca immediatamente, anche proponendo una modifica degli accordi di Dayton del 1995 per scongiurare la tensione".

Trento, 9 aprile 2022

Organizzato
dagli amici di



**PENSIERO
RIFORMISTA**

**09
APR
2022**

AGENDA GLOBALE

È in gioco il futuro dell'Europa, l'equilibrio geopolitico mondiale, la pace. Tra democrazia e dittatura, tra libertà e censura, tra violenza e resistenza, tra agenda putiniana e agenda globalista, da che parte vogliamo stare? Diciamo **SI** ad atlantismo ed europeismo come scelte di campo mai messe in discussione.

GIORGIA DEPAOLI

Cooperante ONU

Siamo al tavolo "agenda globale" ma vorrei condividere qualche pensiero sul legame globale – locale (nazionale e territori locali) che credo abbia ancora un valore molto forte, ma che a volte, quando si discute di grandi questioni globali, viene un po' dimenticato.

Permettetemi anche di fare riferimento agli aspetti di: "questioni di genere e diversità", aspetti che credo non devono essere solo discussi nei gruppi/tavoli sull'inclusione, ma sono aspetti trasversali, che dovrebbero far parte di tutte le discussioni in corso.

Informazioni – dati – fonte di informazioni

Per capire quale sia la problematica che si vuole affrontare, anche a livello globale, e proporre riforme e soluzioni appropriate, è fondamentale osservare da vicino quel bisogno/problema, conoscerlo e capirlo, raccogliere dati, informazioni, esperienze ed analizzarle per poter poi pensare a soluzioni opportune e sostenibili.

Saper scegliere fonti affidabili di informazioni è importantissimo, soprattutto in una fase della nostra umanità dove siamo iper-bombardati di dati ed informazioni e dove non sempre è facile capire quali sono le fonti autorevoli ed affidabili di queste informazioni. *A livello internazionale ma anche sul nostro territorio troviamo molte fonti rispettabili: istituzioni internazionali (ONU, Banca mondiale, etc), Università, istituti di ricerca, fondazioni, think-tank, società civile, tavoli di discussione, giornali), etc. Sono una fonte preziosa e affidabile di informazioni ed analisi.*

Approccio partecipativo – coinvolgimenti dei beneficiari – ASCOLTO

In un mondo ottimale, le riforme globali dovrebbero riflettere i bisogni e le realtà locali. Dirò una banalità, ma per capire una situazione e proporre soluzioni è fondamentale coinvolgere i diretti interessati (quelli che chiameremmo "beneficiari"). Non sempre lo si fa per le più svariate ragioni (poco tempo, poca pazienza, altri "interessi" che non quello dei beneficiari...). Loro conoscono perfettamente e direttamente, i vari aspetti di una problematica: le sfide, le sfumature, i costi, i compromessi, i punti di forza e le criticità, i gap (quello che manca....) etc.

Mettersi in un atteggiamento di ascolto, che ci porti a considerare aspetti che da "esterni" non potevamo nemmeno immaginare, ci permette di approfondire la problematica e soprattutto di instaurare un dialogo costruttivo e partecipativo con chi poi beneficerà delle riforme/soluzioni proposte.

Se parliamo di cambiamento climatico, gli agricoltori, le persone che devono migrare a causa della siccità, etc. saranno i nostri interlocutori; se parliamo di guerre, trattati di pace, operazioni di peacekeeping e di ricostruzione, coinvolgere ad esempio le donne ai tavoli di discussione e negoziazioni è un passaggio obbligatorio per far sì che le riforme e le politiche proposte rispondano anche ai loro bisogni e tengano anche in considerazione le loro prospettive/idee/visioni ed esperienze.

Le modalità sono varie: tavoli di discussione, interviste, ricerche, conferenze, dichiarazioni, etc...

Intersezionalità – diversità – inclusione

Ascoltando potremmo così scoprire che le realtà sono spesso più complesse di quello che ci può sembrare a prima occhiata. E le proposte a livello globale dovrebbero tenere presente questa complessità.

Una nazione, una comunità, un gruppo, una "categoria" non sono mono-dimensionali ma sono spesso caratterizzati da aspetti di diversità che "influenzano" ed impattano - in vari modi - la loro esperienza ed il loro bisogno : essere di un certo genere (binario o non binario) o orientamento sessuale, avere una certa età, disabilità, etnia, condizione economica, origine culturale, etc. condiziona l'accesso alle informazioni, ai servizi e alla comunità stessa. Questi aspetti di diversità, che a volte si accumulano su uno stesso gruppo di beneficiari, determinano vari livelli di inclusione o discriminazione in una comunità (questo è il concetto di intersezionalità). Nel cercare soluzioni e riforme, questo aspetto andrebbe tenuto in considerazione o si rischierà di proporre una soluzione "standard" non centrata sull'essere umano. Abbiamo parlato di Ucraina, ma in Ucraina ci sono russofoni, russofili, ma anche ROM, rumeni, moldavi, ebrei, africani, etc. etc. che fanno parte di quella comunità e che – abbiamo visto – sono trattati diversamente: lo erano prima di questa guerra; lo sono ora come rifugiati; e lo saranno certamente nella fase di pace e ricostruzione, perché pur avendo bisogni specifici spesso non accedono ai processi di "presa di decisione" o quanto meno di discussione sulle riforme e politiche da adottare.

Ad esempio in Medio Oriente, penso al Libano in particolare (caratterizzato da un mosaico di appartenenze politiche, religiose, etniche, etc....) ci sono esperienze di dialogo e di divisione del potere che hanno cercato di creare e mantenere un equilibrio tra le parti. Un equilibrio che deve essere rivisitato lungo gli anni, ma che mostra l'intento di un dialogo e intesa tra le diverse parti presenti sul territorio. E questo dovrebbe essere anche un "esercizio trans- nazionale": penso ai curdi tra Turchia, Iraq e Siria. L'agenda globale dovrebbe tener presente le "diversità" a livello locale (nazionale e transnazionale...).

Le modalità di ascolto e partecipazione possibili sono ancora una volta: tavoli di discussione, interviste, ricerche, conferenze, dichiarazioni, etc...

Approccio di genere negli strumenti per realizzare le riforme :

Nei processi che conducono a soluzioni/ nuovi servizi e riforme, anche a livello globale, è fondamentale adottare un approccio di genere (che non vuol dire meramente coinvolgere nel dibattito donne e/o altri gruppi emarginati per poter poi dire che sono stati coinvolti). Certo è importante ascoltarli e capire i loro bisogni specifici perché sono "gruppi" spesso non ascoltati nel dibattito pubblico, ma portatori di esperienze e visioni specifiche che possono contribuire a trovare soluzioni originali o, quantomeno - in casi determinati - più centrate sui bisogni reali.

Ma quando si parla di approccio di genere, si intende "indossare gli occhiali di genere" per capire e valutare le conseguenze delle decisioni politiche ed economiche su, principalmente, uomini e donne e quindi ponendo attenzione continua alle differenze, alle attitudini, alle competenze e ai ruoli sociali di uomini e donne (e possibilmente altri gruppi emarginati o discriminati).

Le riforme si attuano tramite azioni e queste tramite spesa. Per questo l'approccio di genere dovrebbe diventare parte integrante non solo delle riforme e politiche pubbliche ma anche della spesa pubblica. *Penso alla finalizzazione del bilancio pubblico (nazionale e territoriale) che dovrebbe essere un bilancio di genere (che mette in luce appunto come si garantiscono le pari opportunità (per donne e gruppi emarginati) tramite il bilancio pubblico (ad esempio vedere riflesses nel budget pubblico azioni legate al cambiamento climatico con "lenti di genere") o il gender sensitive procurement (appalti sensibili al genere) (ad esempio nell'ONU (ma anche in Svizzera) i punteggi negli appalti vengono dati anche sulla base delle pari opportunità nelle ditte che partecipano agli appalti e/o se dimostrano di avere "equal pay for job of equal value" = stesso salario per lavori di pari livello).*

Questi strumenti richiedono competenze tecniche specifiche, che – ancora una volta – a livello internazionale ma anche sul nostro territorio esistono (nelle università, tra consulenti privati, etc.).

Trento, 9 aprile 2022

Organizzato
dagli amici di



**PENSIERO
RIFORMISTA**

**09
APR
2022**

AGENDA GLOBALE

È in gioco il futuro dell'Europa, l'equilibrio geopolitico mondiale, la pace. Tra democrazia e dittatura, tra libertà e censura, tra violenza e resistenza, tra agenda putiniana e agenda globalista, da che parte vogliamo stare? Diciamo **sì** ad atlantismo ed europeismo come scelte di campo mai messe in discussione.

FABIO PIPINATO

Coordinatore provinciale Italia Viva Trentino

Stare al mondo

Mondo. Stare al mondo non è cosa facile perché bisognerebbe innanzitutto conoscerlo e frequentarlo. Una modalità per interpretare la "terza guerra mondiale a pezzi" è comprendere che la pace prevale sulla guerra. Se vi sono 30 conflitti armati che coinvolgono 60 stati ne rimangono 130 che vivono in pace. E dobbiamo, a mo' di vigili del fuoco, salvaguardare in primis la pace e, contemporaneamente, concentrarci sulla trasformazione dei conflitti.

L'unica cosa che non serve è "denigrare l'Onu" che un'attività piuttosto diffusa tra coloro che ne ignorano la funzione. E parimenti le Istituzioni internazionali come l'Ocse della quale siamo orgogliosi di avere una branch in Trento come Ocse-leed per lo sviluppo locale.

Come in ogni conflitto anche in quello ucraino è importante vedere gli interessi in gioco che non riguardano solo gli attori in campo – Russia e Ucraina – ma anche le due più grandi economie al mondo: Usa e Cina.

Il Trentino con la cooperazione internazionale diffusa in diversi continenti, con i circoli della "Trentini nel mondo" sparsi dal Canada all'Australia, con le centinaia di missionari laici e religiosi e le aziende oltreconfine ha un'opportunità unica di "relazioni internazionali". Ma è solo la valorizzazione e l'interconnessione con tutti questi mondi che dà senso alla facoltà di Studi Internazionali dell'Università di Trento.

Europa. L'Europa è casa nostra in quanto tra i 3 popolari che la fondarono (Adenauer, Schuman e De Gasperi) uno era proprio Trentino e la morte recente della figlia Romana ci ricorda l'eredità e la lungimiranza dello statista. Basti pensare che teorizzò la Comunità Europea di Difesa – CED di cui si discute in questi giorni nel 1954.

Troppo spazio s'è dato ad attori politici che disconoscono l'Europa, vaso di coccio tra i vasi di ferro della guerra fredda. E anche il nostro territorio non è stato salvo dalle fake news di coloro che avevano tutto l'interesse d'indebolire e frammentare l'Europa e gli europeisti.

In Trentino abbiamo la Fondazione Antonio Megalizzi che ci aiuta a sviluppare un "senso critico" che rimane l'ultimo baluardo di difesa intellettuale in un mondo ove gli imperi inondano le democrazie di fake news.

L'Ufficio per i rapporti con l'Unione Europea di Bruxelles e gli uffici di Trento che s'interfacciano dovrebbero essere luoghi vivi, vivaci e frequentati.

Italia. L'Italia è in buone mani. Per noi sono le migliori. Sia Draghi che Mattarella, volute fortemente da Italia Viva, sono persone autorevoli e capaci ma abbiamo rischiato molto. Si stava formando in parlamento una maggioranza filo putiana verde-gialla-nera con due candidature di rilievo fortunatamente bloccate da Matteo Renzi. Avere anche rimosso il filo putiano Conte da Palazzo Chigi, colui che fece entrare esperti militari russi fortunatamente bloccati dalle nostre forze armate, e il silenzio tombale di Grillo dall'inizio della guerra in Ucraina ci dimostra quanto le ingerenze straniere siano state e sono importanti in politica interna. Purtroppo avere un paese con la libertà di stampa al 41esimo posto, praticamente ultima tra i paesi occidentali, e con tutte le TV di Stato e private politicizzate l'elettore non è libero di conoscere e discernere. Se ci aggiungiamo, oltre al quarto potere anche il terzo potere della magistratura, che s'interstardisce politicamente, nonostante cinque pronunciamenti conformi della Corte di Cassazione, contro l'unico politico che ha avuto il coraggio di parlare a San Pietroburgo di diritti umani e civili allora è chiaro quanto poco indipendente sia il terzo potere.

L'Italia è in buone mani in quanto sta lavorando alacremente per metter mano a decenni di disastri e boicottaggi da parte del partito del NO - No Vax, no TAV, no TAP. Ora si avverte la necessità del partito del SI che è l'unico che può farci riprendere da una pandemia e da una seguente guerra.

Il Bel Paese, come tutta Europa, sarà messo a dura prova con le sanzioni attivate contro la Russia e con l'espulsione di funzionari russi dall'Italia. Verrà a mancare gas e petrolio e dovremmo convertire e differenziare le fonti energetiche. Il tutto mentre i filo putiani e negazionisti sfileranno beatamente in TV, il tutto mentre il partito maggiore presete in parlamento è composto da totali incompetenti che hanno guadagnato un seggio a furor di popolo che, lo vogliamo ricordare, è il più ignorante d'Europa.

Trentino Alto Adige. La Regione privata con il tempo di competenze è un "non luogo". L'abbiamo visto con la non celebrazione, soprattutto in Trentino, del cinquantesimo del Secondo Statuto speciale. Una celebrazione che avrebbe dovuto essere, per l'appunto, regionale. L'attuale legislatura sta volgendo al termine senza aver intravvisto un solo sogno, un solo progetto su base regionale. Con il venir meno dell'Heimat viene meno anche l'Autonomia e prevalgono le spinte centraliste su quelle territoriali. Lo scandalo che

sta coinvolgendo la SVP, le faide interne, il complotto contro Kompatscher ci dimostra che anche il più grande partito di raccolta è in seria difficoltà.

Eppure è proprio l'accordo del 5 settembre De Gasperi Gruber e, quindi, la nostra Autonomia che è presa a modello nei processi di pace di diversi paesi. Dal Nagorno Karabakh al Tibet fino all'Ossezia le terre di confine di Stati armati, confinari, burocraticamente centrali (Ministeri nelle Capitali) potrebbero prendere ad esempio la nostra Autonomia regionale per trovare un accordo che favorisca l'autogoverno dei territori di confine da sempre contesi.

L'Autonomia ha quindi un senso se, per dirla con De Gasperi, fa meglio dello Stato centrale. Ad onor del vero nel raffronto politico e governo nelle emergenze sembra che le comunità abbiano avuto più risposte dallo Stato che dal governo regionale o provinciale.

Ridare un senso significa ridisegnare lo stare assieme post pandemia e post guerra. Significa rimettere mano al Terzo Statuto di Autonomia partendo dalle comunità che sono sempre più liquide con giovani proiettati in tutta Europa.

Trentino. Un Trentino che non investe in uno sguardo oltreconfine come c'insegnarono Franco Demarchi, padre Eusebio Francesco Chini o più recente l'ecumenista Silvio Franch è un Trentino "piccolo, solo e sconosciuto" condannato all'autoreferenzialità. Viceversa un Trentino che impara dalle sue più prestigiose Istituzioni (FBK, UniTn, FEM, rete museale) a tessere legami è un Trentino conosciuto, da altri prima valorizzato e poi abitato.

Una terra da sempre solidale che non si apre al mondo chiudendo di fatto la cooperazione internazionale, smantella il suo sistema di accoglienza, burocratizza tutto ciò che favorisce la parità di genere e previene il femminicidio è una terra fragile che ha già dimenticato di esser stata nel bisogno.

Serve quindi un partito del SI e non del NO. Osservo solo condanne del bypass ferroviario dagli stessi che avevano votato per il partito che andò a firmare la "via della seta" a Pechino. Questo intenso traffico ferroviario se non passa in galleria, che sembra essere la soluzione meno costosa rispetto all'interramento, passerà in superficie ed in valle. Non vi sono alternative. Osservo distinguo sulle grandi opere come le funivie o le tramvie quando il New Green Deal europeo sostituisce la gomma con il ferro. Osservo assenza di osare futuro che, dovrebbe essere, la caratteristica del dopoguerra o del dopo pandemia. L'ago della bussola c'indica la strada.

Trento, 9 aprile 2022